

Giornale di San Giuseppe



Parrocchia San Giuseppe Lavoratore: Via XX settembre 166, Terni - Tel/Fax 0744/271944 - Web sangiuseppelavoratore.org
 Ordine Francescano Minori Conventuali: p. Massimo Massimi (Parroco), p. Vincenzo Bella, p. Emanuele D'Aniello, p. Ludovico Capuani - Redazione: Aristide Radicchi, Carmelo Palermo, Enzo Melari, Francesco Sebastiani, Gianni Pulcioni, Giovanni Posati, Ideale Piantoni, Maria Luisa Cammarota, Mauro Tosi

Un seme d'Avvento

Il 27 novembre scorso abbiamo celebrato la prima domenica di Avvento con la quale abbiamo iniziato il nuovo anno liturgico che ci condurrà a fare memoria ancora una volta dei misteri della nostra fede (l'Incarnazione, la Predicazione, la Pasqua, la Pentecoste...). In questa domenica, come ormai tradizione nella nostra parrocchia, abbiamo vissuto la "festa della semina"; non essendo una parrocchia di "campagna" ovviamente si tratta di un gesto simbolico. Ogni rappresentante delle varie realtà ecclesiali presenti in parrocchia ha gettato un po' di semi su un piccolo terreno preparato appositamente davanti alla chiesa, e dopo di loro i bambini presenti e infine chiunque volesse farlo.

Con questo segno si vogliono indicare alcuni atteggiamenti: il 1° è quello dell'**impegno**, perché "si raccoglie ciò che si è seminato", e se si semina bontà, generosità, comprensione, si raccoglie un cuore grande capace di amare e in pace. Se invece si semina cattiveria ed egoismo si raccoglie rabbia, rancore e infelicità. Il 2° è quello del saper **attendere**, perché una volta seminato, il contadino attende che il seme sviluppi da solo per far nascere la pianta, e ci vuole tempo. Saper attendere è difficile in un mondo che vuole tutto e subito, che ha fretta, non ha pazienza, ma... "tutto arriva a chi sa aspettare!". Il credente non si aspetta che in questo mondo ci sia qualcosa di pieno, > pag. 2

NATALE, PERCHE' IL 25 DICEMBRE

La data del 25 Dicembre nella quale celebriamo il ricordo della nascita di Gesù, è una data convenzionale. E' legata infatti alle feste romane che celebravano il "sole invitto" (solstizio d'inverno, il sole che vince le tenebre, 21-22 Dicembre), quando l'inclinazione dell'asse terrestre raggiunge il minimo della sua esposizione ai raggi solari (il giorno più corto per il nostro emisfero) per poi riprendere ad illuminare sempre di più le nostre latitudini che, a motivo del movimento della terra, si espongono in maniera crescente ai raggi per raggiungere il culmine tra il 21 e 22 Giugno (solstizio d'estate), il giorno più lungo dell'anno. Al "sole invitto" è legata la figura della divinità indoiraniana "Mitra", il dio della luce, il cui culto giunse anche a Roma, diffondendosi, come



altri culti, in tutto l'Impero. Nel mondo pagano le feste erano spesso celebrate con riti orgiastici, e per questo il Papa, dopo che l'imperatore Costantino accolse la religio-

ne cristiana liberandola dalle persecuzioni, pensò di sostituire la festa del "sole invitto" con quella della nascita di Gesù, unico salvatore del mondo, "luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato dal Padre prima di tutti i secoli" (Credo):

"venne la luce vera, che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

Il motivo, quindi, fu innanzi tutto morale: evitare che i cristiani partecipassero alle

> pag. 5

"Noi ci impegniamo"

Assisi 25 anni dopo: credenti ed atei per un impegno comune



Un'immagine dell'incontro di Assisi

Nel 25.mo anniversario dello storico incontro interreligioso che Papa Wojtyla organizzò ad Assisi, Papa Benedetto XVI, lo scorso 27 ottobre, ha riunito trecento leaders di religioni diverse per rinnovare i propositi di pace e di comune cammino verso la ricerca del senso dell'uomo e di Dio.

"Noi ci impegniamo". Questa la comune promessa che ha concluso l'incontro.

Significativa particolarità di questo incontro è stata l'accoglienza riservata ad un gruppo di atei che il Papa ha definiti "cercatori di verità, persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che

> pag. 6

San Massimiliano Kolbe a 70 anni dalla morte

Solo l'amore crea

Quest'anno 2011 ricorre l'anniversario della morte di S. Massimiliano Maria Kolbe o per meglio dire del dono della sua vita che lo ha portato alla morte nel campo di concentramento di Auschwitz il 14 agosto 1941. S. Massimiliano è un frate

minore conventuale polacco, nato nella città di Zduńska Wola l'8 gennaio 1894 con il nome di Raimondo. Nel 1907 entra nel seminario francescano di Leopoli. Nel 1910 veste come novizio l'abito francescano con il nome di Massimiliano. > pag. 7

Segue dalla prima: "Un seme..."

completo e perfetto, ma attende il compimento delle sue speranze di gioia, pace e amore dall'incontro con il Risorto, l'amato Signore Gesù Cristo. L'Avvento ha al centro precisamente questo atteggiamento; la comunità cristiana in questo tempo prega così: "(Gesù) verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il Regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa". Il 3° atteggiamento insito nel seminare è quello della **fiducia**. Il contadino ha fiducia nel buon raccolto, si aspetta che il seme cresca per giungere a dare il frutto sperato. Così il credente ha fiducia, non ha nessuna angoscia per il futuro, non vede all'orizzonte catastrofi ed eventi spaventosi; egli attende nel futuro l'adempimento della promessa di salvezza **per tutti** gli uomini, anzi per tutte le creature! L'Avvento del Signore Gesù nel suo ritorno nella gloria sarà un giorno di festa, di gioia, di riconciliazione! Nessuna paura dunque, ma una grande speranza, come la Parola di Dio ci dirà in questo tempo: "Dite agli smarriti di cuore: Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... viene a salvarvi" (Is. 35,4).

E quando l'estate sarà alle porte e sarà giunto il tempo di mettere mano alla falce, anche noi, nella **Festa delle Tre Spighe**, mieteremo il grano che sarà cresciuto, e faremo il bilancio di come abbiamo "seminato", di come cioè abbiamo vissuto e di quello che abbiamo raccolto; allora ringrazieremo il Signore e gli chiederemo perdono... e con il cuore riconciliato e in pace saremo pronti per vivere un altro anno, sapendo che sarà un altro passo verso l'incontro con il Signore, l'amato del nostro cuore e fonte della nostra gioia... e sarà Festa!

p. Massimo Massimi

La dignità dell'uomo

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA - 2

La Dottrina Sociale della Chiesa interpreta i fenomeni sociali sempre sotto i suoi tre aspetti fondamentali: personale, comunitario ed istituzionale e propone un progetto di vita basato sulla dignità della persona umana che è il principio ispiratore di qualsiasi riflessione, sia dal punto di vista teologico che da quello sociale.

L'etica sociale proposta è al servizio della crescita dell'uomo nel bene e in vista di un vero sviluppo della società nella quale l'uomo nel suo 'essere' viene visto come 'unità indivisibile'.

Le necessità dei cittadini vanno quindi sempre considerate non in aspetti parziali o limitati allo specifico oggetto della necessità, ma sempre nella visuale della sua crescita integrale del corpo e dello spirito. Il campo ove maggiormente si è avvertita questa problematica è quello del lavoro ed infatti sin dalla Rerum Novarum (1891) la Chiesa ha proposto un modello di giustizia sociale basato sulla convinzione che la dignità umana non è solo un affare privato ma anche sociale.

La società progredisce realmente se è in grado di garantire ad ogni suo componente soprattutto i diritti 'moralì' che devono ispirare il rispetto di quelli 'economici'.

Partecipare alla vita sociale, a partire dalla forma più piccola, la famiglia, fino a quella più ampia, l'intero universo, significa operare tenendo presente la dignità delle persone coinvolte dalle nostre azioni. Il rispetto fra coniugi, fra colleghi di lavoro, con le istituzioni, ha risvolti positivi sulla vita di tutta la comunità.

L'uomo è stato creato da Dio per vivere in relazione con Lui e con gli altri esseri umani. Le relazioni quotidiane, che poi si sviluppano soprattutto nel lavoro, che impegna per un terzo della giornata, ma anche nei divertimenti, nel tempo libero, aiutano l'uomo nella sua crescita spirituale, orientata al bene se la sua dignità non viene calpestate.

Purtroppo il 'progresso' viene troppe volte inteso come crescita economica o acquisizione di diritti personali che non tengono conto dei diritti dei più deboli.

E' compito della società salvaguardare proprio questi ultimi, i nascituri, gli anziani, i malati terminali, i senza lavoro, gli indigenti, le minoranze etniche.

La distruzione di una vita, sia sul piano morale ed, ancor peggio, su quello fisico, non può certo essere considerata un elemento di sviluppo sociale.

La ricchezza di una società non si misura sul reddito pro capite, ma sulla qualità della vita 'materiale' e 'spirituale' che la società stessa è in grado di offrire ai suoi componenti.

E i due aspetti non sono separabili, devono crescere di pari passo; è difficile vivere una vita serena fra tante ristrettezze economiche o con tante difficoltà di accesso alle cure mediche.

La Chiesa non invita i cristiani a sopportare tutto in vista del premio futuro, ma ad adoperarsi perché la società tenga conto dei bisogni primari dell'individuo, la cui dignità è sempre al di sopra di qualsiasi altro principio.

Claudia e Ivan a Terni

Era già accaduto l'8 giugno 2011, con le migliaia di persone radunate in tribuna e alla Sud dello Stadio Liberatori, in silenzioso ascolto della testimonianza di Mirjana, una dei veggenti di Medjugorje. Era accaduto anche con Paolo Brosio.

Così altri due appuntamenti hanno caratterizzato il finale dell'anno, gli incontri con



Claudia Koll ed Ivan Dragicevic. Difficilmente Terni dimenticherà il 2011...

Il sorriso

"vero" di Claudia Koll ha illuminato per una sera il Cityplex, era il 21 novembre. Invitata per il Festival "Popoli e Religioni" l'attrice racconta la sua storia e la sua conversione; dalla ferita per un tentativo di violenza subito, al film con Tinto Brass; dal Festival di Sanremo al letto di un ospedale intorno al quale è germinata la sua fede e sul quale giaceva un amico malato di AIDS. Claudia Koll parla di Medjugorje e poi di Lourdes come i due momenti in cui Dio le ha dimostrato quanto fosse importante per Lui la sua

esistenza, la sua persona. Solo 2 giorni dopo Ivan Dragicevic, veggente di Medjugorje, porta la sua voce nella chiesa di San Valentino e racconta il principio delle apparizioni: quel 24 giugno 1981 che ha segnato il destino della sua vita e del mondo. Poi, alle 17.40, Ivan riceve l'apparizione quotidiana della "Regina della Pace": la chiesa è ammutolita; la Madonna benedice Terni, i presenti, gli oggetti sacri, i malati e soprattutto i sacerdoti.



Francesco Sebastiani

A CURA DI MAURO TOSI

IL FUNGO, 2a PARTE

Nel precedente numero abbiamo affermato che la "pianta del fungo" (Micelio) "generalmente" vive a pochi centimetri di profondità dal terreno e si attacca alle radici terminali delle piante superiori realizzandone un rapporto di "simbiosi".



Generalmente, non sempre. Infatti alcune specie fungine realizzano il loro processo **v i t a l e** per "saprofitismo" (funghi saprofiti), altre per "parassitismo" (funghi parassiti).

... *In poche parole* ...

sono funghi "saprofiti" quei funghi che traggono le sostanze vitali (zuccheri, amidi, ... ovvero le sostanze organiche) da ceppi morti, da rami secchi, dallo sterco di animali e persino da animali morti.



Il micelio di questi funghi attacca gli elementi morti, sottrae le sostanze organiche in essi contenute, ne accelera, così, il degrado e li trasforma in humus che va a disposizione del bosco e a nutrimento delle piante che vi vivono. Il micelio dei funghi "parassiti", invece, attacca



piante ancora in vita, le avviluppa sempre più, sempre più gli sottrae le sostanze organiche vitali, finché, la pianta, inesorabilmente secca, muore e successivamente viene degradata e fatta sparire dal bosco.

A prima vista i funghi parassiti possono apparire dannosi, ma in verità, se li si osserva all'interno dell'ecosistema

in poche parole
di Palcar

boschivo, essi effettuano una azione "selettiva", in quanto attaccano piante già di per se malate o poco vitali, le degradano in modo che i nutrienti che si trovano nel terreno restino a disposizione, solo ed esclusivamente, delle piante più vigorose, sane e capaci di fruttificare e riprodursi.

... *In poche parole* ...

tutte le specie fungine, anche quelle che possono sembrare dannose, effettuano una azione benefica per l'ecosistema boschivo e quindi vanno rispettate e protette.

Ricordiamoci sempre che la NATURA non sbaglia MAI e qualsiasi sua azione ha sempre un fondamento che la giustifica.

L'O.F.S. in parrocchia e nel mondo

di Maria Luisa Cammarota

Nella nostra parrocchia è presente da **oltre 25 anni** una fraternità O.F.S., ovvero una fraternità del Terzo Ordine Franciscano, che ha avuto la sua origine nel 1985 presso la chiesa di San Giovanni. Ne fanno parte un bel gruppo di uomini e donne o, per usare la terminologia di Francesco, - fratelli e sorelle - che sperimentano la vita di fraternità e insieme fanno un cammino di fede all'insegna del Vangelo cercando, con tanto impegno e fiduciosi nell'aiuto dello Spirito Santo, di metterlo in pratica nella vita di ogni giorno e ovunque: in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni, insomma in ogni azione e in ogni situazione. Non è un'associazione, né un gruppo, ma un vero Ordine religioso contraddistinto da una Vocazione specifica e da una Professione emessa nella Chiesa e supportata da una Regola approvata dalla Chiesa stessa, che ne motivano fortemente l'appartenenza. L'Ordine Franciscano Secola-

re nacque per volontà di San Francesco nel 1212, alcuni ipotizzano ad Alviano, altri a Cannara: mentre tornava da Roma, dopo aver predicato al popolo, egli promette di dare una regola per coloro che vogliono seguire il suo ideale evangelico, rimanendo nel "mondo"; **nel 1221 Papa Onorio III approva la prima Regola** dell'Ordine dei Penitenti francescani, detto poi Terzo Ordine Franciscano, perché seguiva il Primo, quello dei Frati e il Secondo, quello delle Suore Clarisse. Papa Paolo VI, nel 1978, con la lettera apostolica Seraphicus Patriarcha, promulga la nuova Regola che *"adatta l'Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.) alle esigenze e attese della Santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi"*. Giovanni Paolo II definirà questa Regola un autentico tesoro, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II.

Fu una grande istituzione che portò alla nascita di uno dei più antichi Ordini laicali della Chiesa.

Oggi i Francescani Secolari in Italia sono circa 68.000, organizzati in 2.200 Fraternità locali; nell'aprile del 2002 a Frascati (Roma) è stato cele-



Papa Onorio III approva la Regola
Giotto, Assisi

brato il primo capitolo nazionale unitario dell'O.F.S. italiano, dopo otto secoli di divisioni e cammini diversificati. Nel mondo i Francescani Secolari sono circa 450.000 presenti nei cinque continenti. Il Ministro generale è la Sig.ra **Encarnacion Del Po-**

zo; sono anche rappresentati presso l'O.N.U. dall'organizzazione non governativa **Franciscans International**. In Umbria le Fraternità sono 45, quattro quelle di Terni, presso le chiese di Sant'Antonio, del Sacro Cuore e di Santa Maria della Misericordia e la nostra; una si trova a Stroncone. La nostra fraternità parrocchiale si riunisce **ogni giovedì** dalle 16,00 alle 17,30 per pregare, per ascoltare e meditare la PAROLA di DIO, per approfondire la spiritualità di San Francesco, per conoscere e discutere sui problemi attuali e per organizzare la Caritas parrocchiale. I pilastri su cui si fonda la fraternità

sono: l'amore per i fratelli e per la Chiesa, la testimonianza a Cristo con la vita e la parola, l'umiltà, il servizio, la carità soprattutto verso i più deboli, gli emarginati, gli ultimi, sempre con la gioia nel cuore e grati a Dio per il Suo infinito amore.

IERI



Una mischia al "Viale Brin" nel 1940

OGGI



La trasferta dei Draghi in Irlanda

DOMANI



I "piccoli" al Liberati per Sant'Valentino

Il Terni Rugby torna in città e guarda al sociale

Si può essere duri sul campo di gioco, senza perdere la tenerezza fuori. Perché ci si può placcare, calpestare, spingersi l'uno contro l'altro in mischia e nei raggruppamenti, e poi a fine partita si può bere e mangiare insieme, compagni e avversari, per conoscersi, condividere e poi aspettare che nel ritorno avvenga lo stesso magico rito: il famoso "terzo tempo". E' questo, in sintesi, ciò che rende il rugby uno sport unico nel suo genere, sicuramente diverso, di certo non "minore" come qualcuno in Italia si ostina ancora a chiamarlo. Pure Terni ha la sua squadra di rugby, di recente costituita anche se in realtà le origini risalgono addirittura agli anni '40 quando si chiamava **Gil Terni Rugby** e si giocava al viale Brin. L'ultima apparizione è della Fiamma Rugby nel 1970 poi un vuoto durato più di trent'anni e colmato solo nel 2006 quando **Alessandro Betti** decide di riportare la palla ovale nella conca ternana. La squadra, oggi allenata da **Mauro Antonini**, partecipa al campionato nazionale di serie C Elite ed è formata interamente da ragazzi ternani (tra cui parrocchiani) che oltre a giocare senza prendere rimborsi o emolumenti, sono impegnati in prima persona nelle attività sociali portate avanti dal club. La prima in senso cronologico, e forse la più importante, è il progetto "**Ka Mate Ka Ora**" (dal nome della celebre Haka degli All Blacks neozelandesi)

ideato e attivato dal Rugby Terni su un doppio binario: da un lato per le scuole elementari, medie e superiori dove i tecnici delle formazioni giovanili (molto spesso gli stessi giocatori della Seniores) insegnano il rugby con sessioni teorico-pratiche; dall'altro per l'inserimento di ragazzi cosiddetti "difficili". Inoltre dal 2010 il Rugby Terni co-gestisce il centro giovanile comunale **Sant'Efebo** dove promuove l'animazione e la prevenzione del disagio giovanile. Quest'anno il Terni Rugby ha faticato non poco a trovare un campo dove giocare e allenarsi. Dopo aver giocato le ultime cinque stagioni a Narni Scalo e Vascigliano, quest'anno la dirigenza è stata costretta a cercare il campo fino a San Liberato e addirittura Piè di Moggio, in provincia di Rieti. Poi, a pochi giorni dall'inizio del campionato, il provvidenziale incontro con lo **Junior Campomaggio** e la **Parrocchia Immacolata Concezione**, proprietaria dei campi Don Bosco di via Narni. E' lì che si allenano e giocano i "Draghi" della Seniores maschile allenati da **Mauro Antonini** e **Alessio Battisti**, le "Iguane" della squadra femminile allenata da **Emilio Petrucci**, i "Caimani" dell'under 20 allenati da **Valerio Guidarelli**, i "Varani" dell'under 16 guidati da **Giacomo Fongoli**, i "Camaleonti" dell'under 14 di **Jacopo Borghetti**, i "Ramarri" della un-

der 12 allenati da **Marta Corrazi** e tutto il settore del mini rugby a partire dagli under 10 meglio noti come "Lucertole", gli under 8 detti "Salamandre" e gli under 6 ovvero i "Gechi" seguiti da **Giacomo Fongoli** e **Marco Diamanti**. L'allenamento di ciascuna squadra è studiato e seguito dalla preparatrice atletica **Ilaria Silvani**. Terni Rugby e Junior Campomaggio hanno intenzione,

insieme al Consiglio Pastorale della Parrocchia Immacolata Concezione, di avviare un progetto comune che abbia nello sport il suo fondamento e nel sociale il suo sbocco. Con la creazione di una polisportiva comune, di un oratorio polifunzionale e attività extrascolastiche. In un territorio depresso come quello di Terni, e del Quartiere Polymer in particolare, un grande segno di vivacità e di speranza. **Domenichino Tiburzi**

San Francesco

San Francesco glorioso,
se ne va co' lu sacchittu
a chiedere l'elemosina,
pe' sfamà lu poverittu.

Va bussanno su lu purtuncillu
per avere un quattrinillu,
e, dicendo l'Ave Maria,
se la prende e po' va via.

Ce s'affaccia una signora
dice al Santo che pregava:
"Vieni qua, Poverello,
vieni a prende 'l quattrinello".

"Ti renda merito, mia signora,
della carità che m'hai tu dato:
per un povero ho rimediato,
e ringrazio anche 'l Signor".

Canto popolare religioso Umbro del sec. XVIII in Paolo Rossi, Francesco d'Assisi e la valle Ternana, Notizie sui viaggi apostolici tenuti dal "Poverello di Dio" nella Provincia di Terni, Edizioni Thyrus, Arrone (Tr) 1997, p. 6.

A cura di Zi' Peppe

Segue dalla prima: "Natale..."

feste orgiastiche in onore del dio Mitra e celebrassero invece il Cristo Signore.

Era l'anno 330 circa quando a Roma apparve per la prima volta la festa di Natale e verso il 380 la festa fu trasferita anche alla Chiesa d'Oriente.

Il Papa Leone Magno (+ 461) approfondì il contenuto di questa solennità; non semplice commemorazione di un avvenimento, ma celebrazione di un mistero di grazia: "è apparsa, infatti, la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini" (Tt 2,11). Come si può notare l'origine della data della festa del Natale è molto diversa da quella della Pasqua: quest'ultima è legata strettamente all'evento salvifico di Cristo (crocifisso, morto e risorto) avvenuto durante le feste pasquali ebraiche; quando crocifissero Gesù "era il giorno della Parasceve (venerdì) ..." (Gv 19,31) e il giorno dopo il sabato (ovvero domenica), Gesù risorge (Gv 20,1-23).

Noi cristiani, quindi, celebriamo annualmente la festa di Pasqua di Risurrezione la domenica successiva alla luna piena di Primavera (la prima dopo il 21 Marzo) secondo il calendario ebraico, ma anche settimanalmente (la Domenica, Pasqua della settimana).

A Natale il Dio invisibile si rende visibile nel figlio Gesù; si fa vicino e ci manifesta il suo Amore per noi. Il Natale ci rivela tutta la dignità dell'uomo. Cristo assumendo la natura umana ci fa comprendere la grandezza di ogni uomo e ci fa scoprire la paternità di Dio e la fraternità universale: siamo tutti fratelli, non più estranei. Il Natale diventa così annuncio e impegno di reciproca carità. I doni che ci scambiamo siano simbolo di doni più profondi: di amore sincero, durevole, del perdono che supera ogni divisione, di condivisione di vita. Auguri! **p. Vincenzo Bella**

Conferenza al S.Maria sulla donazione

Costituito in San Giuseppe un gruppo di donatori del sangue aderente all'AVIS

L'AVIS comunale di Terni ha organizzato il 14 ottobre scorso un incontro nella sala delle conferenze dell'ospedale S. Maria per la presentazione del libro *Antropologia della donazione* scritto da **Annamaria Fantauzzi** presente alla manifestazione. L'autrice è responsabile dell'Osservatorio nazionale per la cultura del sangue ed è impegnata, oltretutto nell'insegnamento universitario, nel prezioso servizio di assistenza e di divulgazione scientifica in varie parti del mondo.

L'incontro è stato moderato dalla dottoressa **Micaela Giovannetti**, direttore sanitario dell'AVIS ternana. Prima dell'applaudito intervento dell'autrice, hanno parlato diversi esponenti del mondo clinico e universitario. Il presidente regionale AVIS dell'Umbria, **Giovanni Magara**, ha auspicato che aderiscano all'associazione nuovi volontari *stranieri* per favorire una vera integrazione razziale. In Umbria – egli ha detto – non siamo ancora autosufficienti. Pertanto l'AVIS ha intrapreso un percorso di promozione della cultura del dono del sangue rivolto ai nuovi residenti di origine non italiana pari attualmente al 10% della popolazione.

Il presidente comunale di Terni, **Alberto Belli**, ha ricordato che l'autrice già nel 2008 aveva presentato alla città un altro suo libro sul *Dono del sangue tra i popoli*, evidenziandone la straordinaria capacità di farsi capire.

Il direttore sanitario dr. **Leonardo Bartolucci** ha portato il saluto del direttore generale dr. **Gianni Giovannini**. Nel suo breve ma significativo intervento ha messo in evidenza che il Santa Maria raccoglie e fornisce sangue da



In primo piano la Prof.ssa Annamaria Fantauzzi durante l'incontro

5000 donazioni. Il sangue è sufficiente – ha detto – ma non possiamo dichiararci tranquilli; quindi, mai abbassare la guardia!

A nome del sindaco **Leopoldo Di Girolamo**, l'assessore all'urbanistica **Marco Malatesta** ha sottolineato il valore morale della donazione che "non può essere fatta a cuor leggero perché coinvolge tutta la persona nel suo processo culturale: occorre capirne il meccanismo psicologico".

Il preside della facoltà di medicina dell'Università di Perugia prof. **Luciano Binaglia**, dopo aver sottolineato con una leggera vena polemica che il donatore *non è un fannullone*, ha commentato alcune parti del libro della Fantauzzi, rilevando che l'amore al prossimo è determinante per dare la propria disponibilità. Nel caso di un donatore immigrato – egli ha precisato – l'amore stesso costituisce un forte viatico per unirsi al paese che lo ospita.

Il prof. **Stefano Coaccioli**, direttore della clinica medica generale e terapia medica ha detto che *il medico deve essere un alleato del paziente coprotagonista del processo di guarigione*. Pertanto, il medico nel suo processo formativo iniziale deve essere avviato ed *educato all'ascolto* nel vissuto del paziente che deve diventare *non più un semplice sconosciuto*.

Il dr. **Moreno Casseti**, dirigente medico del centro trasfusionale ha estesamente illustrato le origini della medicina trasfusionale per giungere a comprendere le ragioni che inducono paziente e donatore a coinvolgersi in un atto solidale e altruista.

Il donatore non è aprioristicamente sano, in quanto ragionevolmente non malato: occorre esercitare il massimo dell'attenzione a entrambi e superare il preconcetto che il dono del sangue faccia male. E' invece il contrario.

La professoressa Fantauzzi ha infine illustrato il suo libro, estremamente complesso e accattivante. Lei stessa è un "libro vivente". L'ascolto della sua esperienza conduce a un'istintiva solidarietà e voglia di partecipazione.

Siamo dunque sulla buona strada nel promuovere sul nostro territorio un centro di ascolto e di proposta per la donazione del sangue in sintonia con l'AVIS comunale.

Nei giorni successivi esponenti dell'AVIS comunale hanno partecipato alla costituzione in San Giuseppe Lavoratore del Gruppo dei Donatori. Vi hanno partecipato Concetta Aruta, Ideale Piantoni, Aristide Radicchi e Mauro Tosi. Daremo in seguito le indicazioni sulle modalità di appartenenza e sui programmi di attività.

Aristide Radicchi

Guido Mirimao

“Un pittore della mia indole e del mio indirizzo trae appunto dal patrimonio dei ricordi gli elementi di cui ha bisogno per costruire le immagini dei suoi quadri.

I sentimenti e i pensieri che tramano atti-vampate nel dipingere, hanno fondamento nella capacità rappresentativa. Ciò che era calato nel fondo della coscienza, riemerge in virtù del processo dinamico, proprio alla memoria, come passando attraverso un filtro dove subisce una decantazione e una metamorfosi”.

Con queste sue parole Guido Mirimao sintetizza tutta la sua vita di Artista e le sue innumerevoli opere.

Nasce a Papigno nel 1909 e fin da piccolo iniziano ad intravedersi i primi segni e le prime tracce che negli anni a venire saranno decisivi per la sua definitiva scelta di vita;

quella vita che lo porterà ad essere uno tra in più grandi Artisti della nostra città.

Parlare delle opere di Guido Mirimao e della sua intensa carriera artistica non è facile; infatti la sua grande produzione racchiude opere di grafica,

acquarelli, oli, tempere ed incisioni, oltre ai moltissimi bozzetti per luoghi di culto, edifici pubblici ed affreschi nei palazzi storici di Terni.

Ricco di ritratti eseguiti a matita e sanguigna, centra la sua attenzione su famigliari, conoscenti, contadini ed operai

con uno stile di schietto Verismo, rigido e personale.

Oltre allo studio della grafica (durante gli anni della giovinezza) abbraccia con immenso vigore la pittura ad olio e da buon Umbro, con la sua enorme sensibilità, imprigiona nelle tele scorci e panorami con abile tecnica e vibranti pennellate di intensi colori.

Nei suoi dipinti si riflette lo stato d'animo di ogni essere vivente; l'artista ci mette davanti ad eventi naturali come l'eruzione di un vulcano, l'alluvione, la montagna spaccata o la morte del minatore, soggetti elaborati con esplosione e repentini contrasti di colore, tali da provocare nell'animo dell'osservatore effetti simili alla visione reale degli eventi stessi.

Allievo del maestro belga Charles Dandeleet, si allontana dall'Italia per circa dieci anni; anni ove compirà un fondamentale viaggio di studi e

formazione artistica in Francia, Svizzera e Paesi Bassi.

Nel suo lunghissimo curriculum le sue opere vengono presentate nelle città più importanti del mondo;

i dipinti testimoniano la

cultura delle nostre terre.

Mirimao è uno dei più grandi artisti della pittura ternana, forse l'unico a dare vanto e lustro alla nostra città.

Muore nel 1990 lasciando un vuoto incolmabile non solo agli addetti ai lavori ma a tutta la cittadinanza locale.



IL CIELO

Trilogia cielo, terra, uomo
1982, olio su faesite, 99x90 cm
Narni, Pinacoteca Comunale

Segue dalla prima: **“Noi ci impegniamo”**

tuttavia cercano la verità”.

Julia Kristeva – autorità intellettuale di statura mondiale che ha parlato a nome dei “non credenti”, ha detto: “Ho due impressioni di questa giornata: una di carattere antropologico, ovvero l’idea, stando in mezzo a queste diversità religiose, della comune ricerca dell’uomo. L’umanità fin dalla notte dei tempi, cerca un senso: l’invito che ho ricevuto dal Papa è stato appunto il partecipare alla testimonianza di questa ricerca. Per rifondare l’umanesimo è dunque decisivo conoscersi, uomini e donne, religiosi e non religiosi, e ritrovarsi insieme nella comune ricerca. Secondo, sono rimasta stupefatta ed affascinata dal discor-

so del Papa. Il Pontefice è un filosofo che cerca la verità, che indaga vie nuove....Ha ribadito che la violenza è incompatibile con la religione e al contempo ha messo in guardia da ogni fondamentalismo. Nello spazio tra queste due affermazioni si situa l’ambito proprio della ricerca della pace da parte di chi crede e chi non crede”.

Con riferimento a questa fraterna accoglienza e alla “sofferta” ricerca di questi fratelli riportiamo una intensa preghiera, rivolta a un Dio universale, padre di tutti gli uomini, dal “Trattato alla tolleranza” di Voltaire, pensatore illuminista, e, certamente, sofferto “ricercatore di verità”.

Carmelo Palermo

Non più dunque agli uomini mi rivolgo, ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, e di tutti i tempi.

Se è permesso a deboli creature (...) osar domandare qualcosa a te, a te che hai dato tutto, a te i cui decreti sono immutabili quanto eterni, degnati di guardare con misericordia gli errori legati alla nostra natura. Che questi errori non generino le nostre sventure. Tu non ci hai dato un cuore perché ci odiassimo, ne’ delle mani perché noi ci strozzassimo.

Fa che ci aiutiamo l’un l’altro a sopportare il fardello di una esistenza penosa e passeggera; che le piccole diversità tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue insufficienti, tra tutti i nostri usi ridicoli, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre condizioni ai nostri occhi così diverse l’una dall’altra, e così uguali davanti a te; che tutte queste piccole sfumature che distinguono questi atomi, non siano segnale di odio e di persecuzione; che coloro i quali accendono ceri in pieno mezzogiorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole (...)

Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli! Ch’essi abbiano in orrore la tirannide esercitata sugli animi così come esecrano il brigantaggio che strappa con la forza il frutto del lavoro e dell’industria pacifica! Se i flagelli della guerra sono inevitabili, non odiamoci però, non laceriamoci a vicenda quando regna la pace e impieghiamo l’istante della nostra esistenza per benedire ugualmente, in mille lingue diverse, dal Siam fino alla California, la tua bontà che questo istante ci ha dato.



François-Marie Arouet
detto “Voltaire”
Parigi 1694 - 1778

“Preghiera a Dio” dal “Trattato sulla tolleranza” (1763)

Segue dalla prima: **"Solo l'amore crea"**

Dopo gli studi ginnasiali in patria, nel 1912 viene inviato dai superiori a Roma per studiare Filosofia presso l'Università Gregoriana e Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dei Frati Minori Conventuali. Il 28 aprile 1918 viene ordinato sacerdote.

Dal 17 luglio al 29 ottobre è ospite presso il Vescovado di Amelia (TR) invitato dal Vescovo di allora Mons. Francesco Berti, anche lui francescano. Durante questo soggiorno annota nel suo diario un elogio verso il territorio che lo ospita: "meravigliosi dintorni montuosi...".

Nel 1919 torna in Polonia ed inizia la sua attività pastorale prima come insegnante nel seminario dell'Ordine dei Conventuali e poi come diffusore del movimento di apostolato mariano "La Milizia dell'Immacolata", movimento fondato a Roma insieme ad altri sei confratelli mentre studiava in seminario (16 ottobre 1917).

Pur essendo di salute cagionevole, ha contratto la tubercolosi e per diversi mesi è costretto a curarsi presso l'ospedale climatico di Zakopane ove fa da cappellano; nel '22 pubblica il I numero del giornale mariano da lui fondato "Il cavaliere dell'Immacolata", con il quale si prefigge di diffondere il messaggio cristiano attraverso la devozione a Maria Immacolata ("A Gesù attraverso Maria").

Nel 1927 presso la città di Grodno fonda un grande convento che chiama "Città dell'Immacolata". La presenza dei frati in questo convento raggiungerà circa 800 persone, tutte dedite alla preghiera e alla stampa: giornali, libri e volantini di argomenti religiosi e particolarmente mariani.

Pur vivendo in grande povertà in questa cittadella, i frati avevano le macchine tipografiche più moderne.

Nel 1930 p. Kolbe parte per il

Giappone con altri 5 confratelli per portare colà la presenza dell'Ordine al quale appartiene e la diffusione della Milizia dell'Immacolata. A Nagasaki nel 1931 fonda il grande convento "Mugenzai no Sono" (Giardino dell'Immacolata).

Nel 1936 torna in Polonia e viene nominato superiore del convento di Niepokalanov, riprendendo la sua attività editoriale. Nel Settembre del 1939 subisce un primo arresto dalle truppe tedesche che avevano occupato la Polonia; viene liberato nel Dicembre dello stesso anno.

Nel Febbraio del '41 viene di nuovo arrestato insieme ad alcuni confratelli e trasferito nel campo di concentramento di Auschwitz.

Qui accade un fatto straordinario che metterà in evidenza la grandezza di p. Massimiliano, un atto certamente preparato da una vita dedicata al prossimo sotto la guida dell'Immacolata, la quale è stata la sua grande ispiratrice e protettrice: un detenuto del campo, nel blocco di cui faceva parte p. Kolbe, fugge e per rappresaglia il direttore sceglie 15 detenuti condannandoli alla morte per fame. A questo punto p. Kolbe chiede di poter sostituire uno dei condannati, un uomo che aveva espresso ad alta voce la sua disperazione: Francesco Gajowniczek. Quest'uomo sarà poi presente a Roma in occasione della beatificazione

nonchè alla canonizzazione di p. Kolbe.

La richiesta venne accolta e p. Kolbe, con gli altri condannati, veniva condotto nel "bunker della fame", ove dopo aver confortato i suoi compagni di cella assistendoli fino alla morte - lui che era il più cagionevole di salute - viene ucciso da un'iniezione di acido fenico in quanto il bunker sarebbe servito ad altri condannati.

Era il 14 Agosto 1941, vigilia della festa di Maria Assunta in Cielo.

Il suo corpo insieme a quello degli altri compagni venne bruciato in uno dei forni crematori del campo.

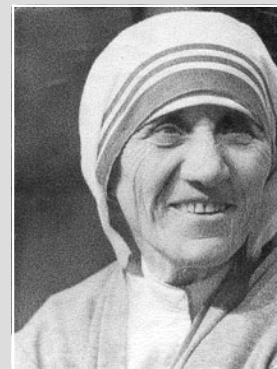
Il Papa Paolo VI lo beatificherà il 17 Ottobre 1971 e Giovanni Paolo II lo dichiarerà Santo il 10 Ottobre 1982 con il titolo di "martire della carità".

Questi brevi cenni biografici certamente non esaltano completamente la santità della vita di p. Kolbe; basta però una sua significativa espressione, ovvero "Solo l'amore crea", per comprendere il fondamento della sua spiritualità e i frutti che da essa emanati si sono concretizzati nel campo di Auschwitz.

A detta dei sopravvissuti il clima angosciante e doloroso che prima si respirava dentro il campo, ha subito una svolta di speranza e d'amore nel cuore di quanti hanno potuto vedere il gesto eroico di p. Kolbe. **p. Vincenzo Bella**

LA SAGGEZZA DI ...

Madre Teresa



I cinque chicchi di riso

Il frutto del silenzio è la preghiera.

Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore.

Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace.

Madre Teresa ci propone questo percorso di riflessione che partendo dal silenzio, e, attraverso la preghiera, la fede, l'amore, il servizio ci conduce alla pace.

A quella pace interiore che ci rende appagati, sereni, felici, perchè il percorso che ci propone è permeato dall'amore.

Perché, se è vero che l'amore è in realtà un atteggiamento interiore, intimo, una luce dell'anima, è anche vero che, solo se illuminati da questa luce interiore, la preghiera, la fede, il servizio non saranno aride gestualità ma azioni vivificatrici del nostro cuore e ci doneranno, di certo, la serenità, la gioia e la pace.

la saggezza popolare

A Natale via dal cuore ogni rabbia e ogni rancore.

a cura di Palcar

GENTILESCHI LEGNAMI S.N.C.
di Gentileschi Paolo & Co.

**VENDITA LEGNA DA ARDERE
E CONSEGNA A DOMICILIO**



Sede e luogo cons. doc. Fisc.: Via Gramsci, 32
SAN GEMINI (TR)

tel. 0744.241438 - 0744.242412
cell. 347.7357235 - 339.1070209

Inaugurato il campetto dell'oratorio

E' partito! Il treno dei desideri della maggior parte dei ragazzi del quartiere Cospea, è partito.

Alle 16,30 del 15 Ottobre, con la benedizione di Padre Massimo, è stato ufficialmente inaugurato il campo di calcetto dell'Oratorio.

Con un mini torneo dimostrativo, non competitivo, è iniziata ufficialmente l'attività.

Hanno iniziato i bambini più piccoli con un triangolare, poi

festazione fino a buio inoltrato, grazie anche al provvisorio, ma efficace, impianto di illuminazione che, con un "miracolo di ingegnoseria e passione", il buon Giuliano Contessa, mago manutentore, è riuscito ad approntare. Chi ha vinto?



15 ottobre: la prima partita nel campetto



27 novembre: inaugurata la scritta dell'oratorio

i più grandi, ed infine una dimostrazione dei Senior.

Sano agonismo e passione hanno caratterizzato la mani-

ficata nei giorni seguenti. Constatate che la partecipazione popolare di quel sabato non è stata una cosa sporadica, ci ha riempito il cuore; nelle settimane successive, ogni giorno, si è rivista con costanza ed assiduità la stessa folla di bambini e di ragazzi. E' apparsa cosa evidente che questa iniziativa era necessaria, indispensabile.

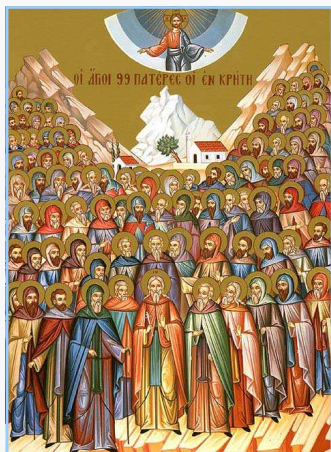
La aspettavano tutti: i giovani, i genitori, gli adulti, tutti gli abitanti di Cospea e non; sì, perché nei giorni successivi si sono visti assiduamente, anche altri ragazzi di quartieri limitrofi.

Avanti, Giulio Trappetti, e voi tutti, giovani della parrocchia, organizzate un mondo di attività, fate volare i vostri sogni. L'anello che mancava a questa catena è dunque stato inserito in tempi brevissimi, e altrettanto rapidamente è arrivata la "ciliegina sulla torta" ovvero la scritta "Oratorio Santa Maria della Gioia", offerta dalle comunità neocatecumenali della parrocchia e inaugurata domenica 27 novembre. E davvero è stata una Gioia per tutti.

Gippi

CATECHESI PER ADULTI

L'APOCALISSE



IL LUNEDÌ ALLE ORE 21

Catechesi per adulti a cura di p. Massimo:

- 21 novembre
- 5 e 19 dicembre
- 9 e 23 gennaio
- 6 e 20 febbraio
- 5 e 26 marzo
- 2 e 16 aprile
- 7 maggio

LA PAROLA DI DIO

IL SABATO ALLE ORE 15

Catechesi sulla Sacra Scrittura a cura di p. Massimo:

- 3 dicembre**
La Parola di Dio
- 7 gennaio**
La Sacra Scrittura
- 3 marzo**
Gesù, un ritratto umano
- 14 aprile**
La vita buona, bella e felice di Gesù

RADICCHI Dr. MARCO
AMMINISTRATORE di IMMOBILI



- Via Magenta 13, Terni
- 0744.275643
- 0744.275643
- 380.2918156
- studioamm@alice.it

STUDIOAMM

ATTIVITA' PARROCCHIALI

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Dal Lunedì al Sabato:
9.00 e 18.00*

Domenica e Festivi:
9.30, **11.30**, 18.00*

*Orario estivo:
ore 19.00 anziché 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° Giovedì alle 16.30

CARITAS PARROCCHIALE

Una volta al mese distribuzione dei pacchi alimentari

CORO PARROCCHIALE

Direttrice:
Manuela Del Grande
Prove il Giovedì alle 21.00

CIRCOLO ACLI-TAU

Presidente: Mario Mantini
Organizzazione della Festa delle 3 spighe e della Festa di San Giuseppe (19 Marzo)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Assistente:
p. Emanuele D'Aniello
Ministro:
Maria Luisa Cammarota
Incontro il Giovedì alle 16.00

GAMMINO NEOCATECUMENALE

Presbiteri:
p. Massimo,
p. Ludovico e p. Vincenzo
Eucaristia: il sabato alle 21

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

Assistente: p. Vincenzo Bella
Incontro di preghiera l'ultimo Venerdì del mese alle 16.30

GRUPPO VEDOVILE SPERANZA E VITA

Assistente: p. Vincenzo Bella
Coordinatrice: Rosanna Cestari
Incontro di Preghiera ogni 1° Lunedì del mese alle 16.00

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mattino: dalle 10.30 alle 12.30
Pomeriggio:
15.30-17.30 e 18.30-19.30
Martedì e Domenica: chiuso

VOLONTARI PER L'ORATORIO

L'Oratorio è aperto tutti i giorni dalle ore 16.30 alle ore 19.30. L'assistenza ai ragazzi e la pulizia dei locali viene effettuata da alcuni volontari. C'è bisogno di ulteriori collaboratori... chi lo desidera può proporsi. Sig. Gianni Dell'Orso (328.5424610)